

IL FRIULI

N.° 25.

LUNEDÌ 29 GENNAJO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale e trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

SULL'EREDITA' DEL REGNO

Avendo già toccato dell'insufficienza delle costituzioni politiche onde favorire pienamente la prosperità de' popoli, e avendo detto che quasi tutte sembrano fatte nello stesso stampo, e che la furberia, o l'ignoranza à create le più, ora per giustificare in qualche modo quella mia proposizione, prenderò ad esaminare alcuni articoli della Costituzione di Napoli, la prima che uscì in Italia, e quella che più evidentemente ci dimostra in conseguenza di fatti sacrileghi, quanto sono poco meno che inutili queste guarentigie politiche se non vengono basate sulla legittimità e antichità, sulla legalità e sul diritto, anzichè sulla forma.

Il primo articolo di questa Costituzione è questo: » Il reame delle due Sicilie verrà d'oggi innanzi retto da temperata monarchia ereditaria costituzionale sotto forme rappresentative. »

Non avendo interrogata la popolazione del regno sulla nuova forma di governo che le si andava preparando, vale a dire non avendo formata un'assemblea costituente senz'alcun vincolo di tradizioni e di precedenti... (e perciò fece bene ultimamente qualche illustre paese ad ordinare la sua indipendenza ad ordine democratico per poi liberamente domandare al popolo qual governo meglio gli possa essere accetto) non è a stupire se il re di Napoli emanò quell'articolo.

Lascio di parlare di questi Stati (e per ora anche di quello di Napoli) già costituiti in una forma monarchica particolare qualunque, e limitandomi a quelli che sono per crearsi sotto questa forma, dico apertamente che l'eredità del regno si dovrebbe abolire, a motivo che troppo essa si oppone alla natura e alla ragione, giacchè il regno non è una proprietà di cose materiali, bensì un diritto e un dovere, ch'è esige facoltà non a tutti date da Dio, e a cui al certo sono inetti e devono essere esclusi gl'imbecilli, i prodighi, i rei di qualche misfatto, se pur è vero che la proprietà stessa de' beni materiali (cosa molto meno considerevole) è dalla legge interdetta agli uomini di simil natura. La stessa parola re serve a sostegno di questa opinione: poichè i re (*reges*) secondo un antico (*) non sono così chiamati che dal retto operare, onde ne viene, che il titolo di re si dovrà dare solo a coloro che verso sè e verso i popoli saranno capaci di tanto; nè si potrà conservarlo che operando in questa guisa, e si perderà, e si dovrà perdere operando in contrario.

Gli eredi del regno, scrive Petrarca nel suo dialogo *de rege sine filio*, non sono che una materia di perpetua tirannide, la quale perchè di natura cattiva, non è possibile che divenga mai buona; ma spesso ai cattivi succedono i peggiori, ai peggiori i pessimi. Sia com'è.

(*) *Isid. C. de summo bono*

ser si voglia, io non questionerò su questo, dirò bensì che i migliori re onorati dalla memoria degli uomini, non furono allevati per regnare, per cui si vede che questa scienza meglio la s'apprende coll'ubbidire che col comandare. Tornando al Petrarca, gli è su questo proposito che ci dice, che gl'Indiani dell'isola di Taprobana, lasciavano non ad altri che al popolo la scelta del loro re, la quale cadeva sempre sul migliore di tutti, a motivo che non badavano di qual sangue provenisse, nè qual censo avesse, bensì volevano che in quella elezione si escludessero i giovani e i padri, affinchè il bollore dell'età e l'amore paterno non fossero di ostacolo al ben governare. Volevano anzi, che divenuto padre dopo essere stato assunto al trono, vi rinunciasse, poichè non credevano que' prudentissimi uomini, che si potesse avere ad un tempo ugual cura pel proprio popolo e pel proprio figlio. Del quale avviso pare fosse anche il celebre ungherese Szecheny, più degno di essere re che ministro, il quale tanto amava la patria, che non si ammogliò per non dividere con altri il suo amore. Credo pure degno di aggiungere riguardo all'elezione di quegl'isolani che il poeta chiama santa e felice, che non solo in virtù di essa, fatta esperienza del governo dell'ultimo principe, potevano scegliere un altro che lo imitasse, o gli fosse diverso secondo che approvavano, o disapprovavano le cose da lui fatte, ma che non differiva da quella che Iddio impose al suo popolo con queste parole: » costituisi per re sopra te uno d'infra i tuoi fratelli; tu non potrai costituir sopra te un uomo straniero, che non sia tuo fratello... e savio, ed umile, e casto, e alieno da ogni desiderio di ricchezze.

(sarà continuato)

ITALIA

VENEZIA. Il P. Gavazzi fu espulso da Venezia perchè si era posto a capo di un nuovo circolo che si voleva colà istituire in opposizione all'*Italiano*, con proprio giornale intitolato il *Tribuno del Popolo*. Ciò non piacque al comitato di sicurezza, per cui fece imbarcare quel padre e porre agli arresti il segretario Canini.

(Ref.)

— Rileviamo però dalla *Rigenerazione italiana* che quel circolo sussiste coll'appellativo di *Popolare*.

— Il giorno 15 corrente ricordarono con festa i Veneziani due fatti gloriosi della loro storia, la conquista di Tiro (15 del 1124), e la fine della guerra mossa contro loro dalla lega europea di Cambray colla restituzione di Verona (15 del 1517).

— I bareaiuoli di Venezia si riuniranno in assemblea per eleggere i propri deputati al consesso nazionale.

— Da Mantova sono stati mandati 30 pezzi di grossa artiglieria a Pizzighettone unitamente ad alcuni cassoni di munizione.

(Ref.)

— MILANO 25 genn. S. E. il Feld-maresciallo Conte Radetzky di concerto con S. E. il Conte Montecuccoli Commissario Imp. Plenipotenziario, visto il grave nocumento che sente il commercio di transito sulla importantissima strada d'Alemagna per la interrotta comunicazione a Capo di Ponte nel Bellunese, dove negli scorsi sconvolgimenti politici alcuni malintenzionati distrussero il ponte sul Piave manufatto che, e per la sua posizione sul vertice di due alti massi perpendicolari, che restringono le acque di quel sabbioso fiume, e per l'assai difficile interno accesso, non che per la larghezza della corda che descriver deve il ponte, annoverasi fra le imprese più ardite dell'arte, e volendo favorire gl'interessi materiali del Cadore, ed appagare i giusti desiderii della finitima Provincia del Tirolo e dell'attiva Trieste, ha inviato apposita Commissione a Capo di Ponte onde far gli studi per la costruzione d'un Ponte stabile, incaricandola contemporaneamente di far erigere frattanto nel più breve termine possibile un ponte provvisorio per ogni sorta di ruotanti.

Riuscirà ora di confortante notizia per chi ne ha interesse, di sapere che tal ponte provvisorio verrà compito alla metà del prossimo mese di febbrajo, impedendo il forte gelo decisamente un più sollecito compimento di tale opera in sè scabrosa, la quale viene oltrecciò sensibilmente difficoltà pei lunghi accessi al ponte da costruirsi.

— Abbiamo pure dalla stessa Gazzetta una notificazione del Governatore militare, con la quale si fa conoscere che nulla di straordinario avrà luogo nella leva militare di quest'anno; e un'altra notificazione di condanna a morte di due aggressori sulla pubblica strada.

— ROMA 19 gen. Il Comitato de' Circoli Italiani tenne ieri nel Teatro di Tordinona una seconda adunanza pubblica, in cui si plaudì all'unanimità la generosa deliberazione del nostro Governo.

Nella stessa adunanza l'incaricato di Venezia sig. Castellani lesse un progetto di soccorsi mensili alla gloriosa città.

— A Roma si è data un'accademia a favore di Venezia nel teatro illuminato a spese del principe Torlonia, l'introito della quale oltrepassò i 500 scudi romani.

— Si diceva essere giunto un ordine alla famiglia pontificia alloggiata al Quirinale di sgombrare, ma che il popolo voglia opporsi alla loro partenza dal palazzo. I Romani sembrano disposti a concedere al Papa delle soddisfazioni per farlo tornare a Roma. (*Corr. dell'Op.*)

— Il ministro dell'interno Arnellini, che guadagna ogni giorno in fermezza e coraggio, dicesse una circolare a tutti i capi dei dicasteri affine dispongano in guisa che il giorno 21 corrente, iniziatore delle elezioni per l'Assemblea nazionale sia festeggiato con bande ed atti di esultanza.

— Sarà nominata in Roma una commissione per giudicare a norma delle leggi i militari colpevoli di tradimento contro lo Stato.

— Il *Contemporaneo* dice che la questua che si sta facendo in Parigi per il Papa servirà non a questi, la di cui lista civile è pagata esattamente, ma alle congiure dei Zucchi, dei Zamboni, e dei Antonelli.

— Si temeva in Civitavecchia uno sbarco per parte del Generale Zucchi alla testa di 3000 Spagnuoli.

— Il presidente di Bologna annunzia il giorno 21 con queste parole:

« L'alba di domani sarà foriera del giorno in cui dal nostro Reno alle foci del Tevere un popolo levandosi come un sol uomo, facendo atto di universale concordia dee sicurare la patria. Quest'alba sarà salutata da colpi di cannone che faranno echeggiare il risveglio dei votanti, il loro avvenire . . . L'Europa rimarrà spettatrice immobile al vedere questo centro d'Italia con ordinata e nobile calma in faccia alle interne insidie ed alle esterne macchinazioni esercitare, il primo fra gli Stati Italiani, il diritto di creare il suo stabile e normale ordinamento, e compiere l'atto solenne, da cui deve sorgere immanchevole la rigenerazione d'Italia, perchè da esso la potenza di far nostra la nostra Nazione. »

— 20 genn. La reazione tentò ieri un colpo disperato, ma gli fallì. Circa alle 4 pom. 70 soldati si portarono al ministero della guerra, ove è anche la caserma de' Dragoni, gridando *Viva Pio IX, fuori il generale Zamboni*. I dragoni procurarono di persuaderli a ritirarsi, ciò che apparentemente fecero, ma invece andarono alla caserma a prendere i fucili, e si diressero nuovamente alle 6 al ministero, schierandosi in battaglia avanti il medesimo, gridando *Viva Pio IX*. Allora i dragoni sortirono, ma furono ricevuti con 2 scariche che ne ferì 2, ed uccise 2 cavalli. I dragoni li caricarono e dopo averli bene sciabolati, ne arrestarono 18, de' quali 10 feriti, e gli altri si diedero alla fuga, sbandandosi per la città. Tutti i zappatori e minatori sortirono insieme alla civica, e si schierarono per la città, mentre altri andavano alla caccia de' sbandati che incominciavano a rubare e ne arrestarono 9. Altri 23 sortirono da Roma e si diressero verso Tivoli per guadagnare il confine Napoletano che è molto prossimo, ma all'istante partirono 28 vetture piene di guardia civica, dragoni e carabinieri a cavallo per varie direzioni, ed ora giunge la notizia che siano arrestati tutti nelle vicinanze di Vicavaro. Tutta la notte la città è stata percorsa da numerose e forti pattuglie, ma fino dalle 8 tutto era tranquillo, e tutti passeggiavano di nuovo. La commissione militare è in permanenza e forse prima di sera saranno fucilati tutti gli arrestati insieme a chi li fece muovere, (*Alba.*)

— Altra del 21. Gli arrestati hanno tutto confessato come fece il generale Zamboni dopo il suo arresto. Sono compromessi i giornali il *Costituzionale romano* di Roma e l'*Unità* di Bologna che erano in corrispondenza con Gaeta per proteggere la reazione. I popolani e i trasteverini con Cicerovacchio si diedero a percorrere le vie di Roma e rintracciare i perturbatori. Roma ha preso un aspetto di sicurezza e di giubilo che fa consolazione. Il governo agisce con la massima energia. Si annunzia la partenza da Roma del Duca Cesarini che aveva rifiutato il comando della civica, a cui sottentrò il generale Ferrari reduce da Venezia.

— Si vuole accrescere la guarnigione di Roma per proteggere la Costituente in caso di tumulto.

— In Ancona era pervenuto il 17 un ordine pressante del ministro della guerra che ordinava a quel comando militare di far partire per Roma subito tutte le truppe che vi si trovavano. Difatti il giorno seguente partirono 1300 uomini de' reggimenti volontari, quindi susseguentemente altri 1200. I due nuovi reg-

gimenti di cavalleria muover dovevano essi pure per Roma, nonché altri 1400 uomini. Il ritardo di quest'ultimi era motivato dal non essere peranco bene equipaggiati.

— Il 22 dovevano far vela per Malamocco il *Colombo*, il *Daino* e tre vapori. Se ne ignora il motivo.

— Il P. Gavazzi, giunto a Ravenna, avendo il 15 tenuto discorso al circolo popolare con cui provò che le incolpazioni date dal Papa a' suoi popoli, o non sono contemplate dal Concilio Tridentino o sono messe fuori del loro aspetto, quel circolo lo iscrisse tra' suoi soci onorari.

— FIRENZE. Scrivono alla *Riforma* che il granduca ha ridotto a metà le paghe degli impiegati della sua casa e questo per necessità. Oltre non aver riscosso un soldo d'interesse sulle somme prestate al tesoro, sono più di tre mesi che non ha riscosso nulla della lista civile.

— 19 genn. Il comitato centrale per la effettuazione della Costituente italiana diresse al ministero un proclama energico in cui lo fa avvertito che il governo di Roma avendo invocato la Costituente nazionale pel 5 febbrajo, deve egli subito per la salute d'Italia domandare ai consigli la convocazione de' collegi elettorali per suffragio universale diretto, ed insistere che sia votata per acclamazione in un sol giorno, in un'ora: « In questo argomento, ei dice, da voi proposto, da voi propugnato, ed ora sanzionato da Roma, il popolo vi tiene per dittatori. Roma ha convocato i deputati con mandato illimitato, per suffragio universale diretto. Era il vostro pensiero; Roma ha decretato: noi tutti pieghiamo la fronte davanti a Roma: unificate; non accettate discussione; non si perda un tempo utile sulla ricerca delle riforme. L'Italia sta sotto i flagelli: ogni ora che trascorre si porta via oro, onore e sangue italiano. »

— 22 genn. Jeri il popolo, accalatosi sotto le finestre dell'Arcivescovo, era disposto a scendere a qualche violenza contr'esso per non aver voluto intervenire al solenne *Tedeum* cantato nella cattedrale per la proclamazione in Roma della Costituente italiana. Niccolini però, arringandolo, giunse a calmarlo, e si stabilì di spedire una deputazione alle Camere per chiedere l'immediata attuazione della Costituente italiana. Oggi alle 4 pom. riunitasi la Camera, accolse con fragorosa acclamazione il decreto presentato dal ministero che suona in tal guisa: « Noi Leopoldo II ec. ec. 1. La Toscana manderà 37 deputati all'Assemblea nazionale convocata in Roma. 2. I deputati saranno eletti sulle basi del suffragio universale diretto. 3. È elettore ogni cittadino di 21 anni compiti qualora goda il pieno esercizio de' suoi diritti. 4. È eleggibile ogni cittadino Italiano maggiore di anni 25. 5. Sarà stabilita un' indennità conveniente per ciascuno de' deputati. 6. Le forme più speciali delle elezioni e l'epoca precisa della convocazione dei collegi elettorali saranno stabilite con apposito regolamento. » — Questo progetto è stato rinviato alle sezioni per essere discusso e votato domani 23 corrente. (Alba.)

— TORINO. Sono già partiti pel congresso di Brüssel i Sigg. avvocati Maestri e avvocati Paltrinieri, rappresentanti delle provincie di Parma, Piacenza e Modena.

— Brofferio sta scrivendo la *Storia del Piemonte dal 1814 a' nostri giorni*.

— NAPOLI 19 gen. Siamo informati da buona fonte che il ministero attuale napoletano cederà il luogo ad uomini di vero senso patrio e liberale, i quali, giurata l'integrità della Costituzione, proclameranno la Costituente Italiana.

Questo importante cambiamento nella politica di quel regno sarebbe determinato dalla esaltazione prodotta nell'esercito per fatto del partito Murattiano.

FRANCIA

PARIGI 21 genn. L'Assemblea nazionale si occupa di un progetto di legge riguardo il Consiglio di Stato.

— I giornali fanno varii commenti sulla nomina del vice presidente.

— TOLONE 15 genn. Nessuna novità d'importanza. La flottiglia di bastimenti a vapore destinati senza dubbio a portar truppe in Italia, non ha fatto ancora alcun movimento: essa attende l'ordine di partenza.

— Il Cardinale Arcivescovo di Cambrai è arrivato jeri a Tolone e s'imbarcò subito per Gaeta.

Si ignora se questo Prelato abbia una missione del Governo presso il Papa.

— Il servizio di corrispondenza fra Tolone ed Algeri è per ora sospeso. Di più si mandò un contraordine alle truppe che dovevano imbarcarsi per l'Algeria. Ciò indica ad evidenza che il Governo tende ad avere a sua disposizione il maggior numero possibile di bastimenti a vapore. (Toulonais)

ALEMAGNA

Leggiamo nella *Gazz. di Vienna* del 26 la seduta del 24 genn. Dopo lunghe discussioni si stabilì come segue il §. 5. dei diritti fondamentali.

» Il processo innanzi all'autorità riconosciuta negli affari civili e criminali è pubblico ed orale. La legge ne determina le eccezioni.

» In affari penali vale il processo accusatorio. Il giudizio per giurati avrà luogo in ogni caso di delitti e di trasgressioni politiche e di abuso di stampa.

» Nessuno può essere messo in istato di processo per una trasgressione penale, di cui il giudizio dei giurati lo dichiarò innocente, eccettuato il caso della cassazione di tutto il processo.

Ora si sta discutendo il §. 6. sull'abolizione della pena di morte.

— I casi di cholera fra i militari sono 67, di cui 35 morti e 15 fra i civili. La commissione sanitaria raccomanda la polizia delle case e tutte le misure igieniche necessarie ad evitare, od almeno mitigare il flagello. Dà la facoltà inoltre ad ogni medico di poter prescrivere medicine per i poveri nella più vicina farmacia. Precauzioni che dovrebbero essere prese anche qui, tanto le preventive come pel caso che iscoppiasse disgraziatamente il morbo. Se badiamo però alla prima volta dell'irruzione, possiamo sperare che ci risparmi la sua visita ancor per qualche tempo, essendo passati allora cinque e più anni fra l'epidemia di Vienna, e lo scoppio di quella di Trieste. Ora vi sono poi molte cause di più in quella città, come abbiamo accennato più sopra, che valgono a favorirlo.

come patemi d'animo, inondazione, concentrazione di molte truppe, miseria ecc. Speriamo dunque che per ora noi ne saremo esenti; ma intanto è bene che si prendano le precauzioni necessarie, e la commissione di ciò incaricata, è composta d'individui atti all'uopo e che hanno esperienza e mente sufficienti per meritarsi la pubblica confidenza, di cui sono investiti.

— Si dice che le truppe imperiali abbiano preso Kremnitz, e che Kossuth sia andato a Marmorocz. Pulsky pare sia riuscito a passare i confini e fuggire.

— Si dice che il telegrafo da Vienna a Trieste sia pressochè condotto a termine: così sapremo le notizie della capitale immediatamente.

— Al 18 furono condotti altri 200 prigionieri maggiori a Brünn da dove saranno trasportati in una fortezza della Boemia. Quelli atti al militare saranno incorporati nei reggimenti dell'esercito d'Italia.

— Secondo una notizia data dalla *Gazz. d'Agram* Kossuth sarebbe fuggito da Debreczin durante una messa solenne, ch'egli aveva destinato di celebrare, e nella quale era collocata la corona ungarica sull'altare maggiore in forma di reliquia. Egli si sarebbe sottratto in mezzo alla folla.

— Il 20 corrente a Francoforte Camphausen da Berlino. Probabilmente avrà in petto le idee del Re di Prussia rapporto alla corona germanica. Dal complesso pare che se gliela offrissero l'accetterebbe.

PORTOGALLO

Ecco il discorso pronunziato da S. M. la regina Donna Maria da Gloria il 2 gennajo, aprendo la sessione delle Cortes, e pubblicato dal giornale inglese il *Daily News*:

« Con infinito piacere vedo riuniti intorno al mio trono costituzionale i rappresentanti della Nazione.

La tranquillità pubblica non fu menomamente alterata nell'intervallo che corse dall'ultima sessione in poi.

La pace e l'ordine garanzie essenziali del sistema rappresentativo, fondati sulla libertà pubblica e sulla prosperità, furono mantenuti senza che fosse d'uopo ricorrere a misure straordinarie che hanno sempre un carattere dispiacevole.

La nazione portoghese, nel libero uso della libertà garantita dalla Carta Costituzionale, divenne degna dell'invidia dei paesi più incivili per la pace e la tranquillità di cui godete, mentre il resto d'Europa era devastato dal fuoco della civile discordia. I principj monarchici e sociali, minacciati in tanti luoghi; nel Portogallo traggono la lor forza dal cuore dei sudditi essenzialmente penetrati di rispetto pella corona e per la religione dei loro antenati.

Ebbi cura di rispondere alle prove d'amicizia che continuo a ricevere dalle potenze straniere, e il mio governo mira a rassodare e cementare i vincoli che lo uniscono alla Nazione Portoghese. Con profondo dolore ricevetti la notizia degli avvenimenti che costrinsero il Santo Padre ad abbandonare i suoi stati per condursi a Gaeta, dove fu seguito dal mio ambasciatore, il quale, secondo i miei ordini lo assiste in ogni sua molestia. Animata dai sentimenti religiosi che valsero ai miei augusti predecessori il titolo tanto da me apprezzato di fedelissima figlia della Chiesa, mandai un pari del Re-

gno, ciambellano del mio palazzo in missione straordinaria al Pontefice, al quale scrissi qual figlia obbediente, assicurandolo della gioja ch'io proverei se volesse santificar questi regni colla sua presenza. In seguito a questi avvenimenti, è a temersi che l'esito delle negoziazioni incominciate pei bisogni spirituali del popolo e gl'interessi della corona per l'esercizio dei diritti ai quali i sovrani di questo paese attaccaron sempre gran pregio, non venga ritardato. Tuttavolta godo di potervi annunziare che certe risoluzioni tali da favorire il ben essere religioso de' Portoghesi furono prese d'accordo colla Santa Sede, come il mio governo ve ne informerà ulteriormente. Vi si comunicherà parimente un trattato fatto col Brasile per stabilire una giusta reciprocità dei diritti di navigazione basata sulla reciproca utilità dei due paesi.

Lo stato del pubblico tesoro soffre dei difetti del sistema attuale di tassazione. È urgente il modificarlo onde conciliare la percezione delle imposte col vantaggio del popolo, fondando i miglioramenti del sistema sulla previsione e la semplicità delle sue regole e sulla responsabilità de' suoi agenti. Il mio governo vi sottoporà il budget dell'entrata ed uscita dello Stato, e vi renderà conto dell'esecuzione delle leggi votate recentemente per l'amministrazione delle rendite pubbliche. Nello stabilire le forze navali e militari, avrete riguardo all'esigenze della sicurezza pubblica e dell'onore della nazione, e seconderete il mio governo nelle misure che vi proporrà per riescire a sì importanti risultati. Tutte le nostre provincie d'oltremare continuano a godere di perfetta tranquillità. Se la lor condizione non è prospera come dovrebbe esserlo giusta le loro risorse, si è tuttavia migliorata d'assai.

Il mio governo vi proporrà le misure che giudicherà più opportune a favorire lo sviluppo di queste risorse. Spero che consacrerete tutta la vostra attenzione all'esame del budget e alle proposizioni delle leggi organiche che il mio governo vi presenterà, e che voi favorirete così colla vostra sollecitudine e coi vostri sforzi riuniti i miglioramenti amministrativi nei rami più importanti dei servizi pubblici adottando a loro riguardo le misure che l'esperienza v'indicherà, e che saranno comandate dall'interesse pubblico.

Spero che le Camere daranno al mio governo la cooperazione efficace e illuminata ch'è esige la causa della monarchia, dell'ordine, e della libertà.

INGHILTERRA

LONDRA. Si dice che Luigi Filippo sia ammalato gravemente, e due medici lo abbiano dichiarato fuori di speranza.

— In Inghilterra circolano una quantità di false note di Banco così bene contrafatte da ingannare gli stessi Commissarii della Banca. La Polizia e le Autorità non hanno ancor traccia degli autori.

AVVISO

Il Trattore al Vitello d'oro in Contrada S. Pietro Martire avverte que' signori, i quali si degnano onorarci di loro frequenza, che saranno serviti con tutta sollecitudine e pulitezza in una Sala decentemente adobbata, che avranno per Lire una un pranzo composto di minestra, allessa con verdura, roast, caccio con frutta, pane e vino, e ne' giorni festivi un piatto di più.

L'ora fissata per il pranzo alla tavola comune è dalle 1 alle 2 e dalle 3 alle 4. Questa specie di abbonamento comincia col giorno primo di cbraro p. v.